

ALTRA INIZIATIVA

Cantù si mobilita alla manifestazione contro le mafie: in tanti per dire no **foto**

In mattinata a Como, nel pomeriggio nella cittadina brianzola dove le infiltrazioni pericolose sono state molte

di Marco Romualdi - 23 marzo 2019 - 16:44



Dopo quella che si è svolta in mattinata a Como con Libera, foltissima partecipazione di cittadini questo pomeriggio in piazza Garibaldi a Cantù per la manifestazione contro le mafie denominata "Un caffè contro le mafie". Tanti gli amministratori comunali presenti insieme all'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato, il sottosegretario Turba, i rappresentanti delle associazioni di categoria e i membri dei gruppi impegnati nella lotta alla criminalità.

Sul palco sono state citate frasi di Falcone e Borsellino ma anche pensieri e parole senza un colore politico ma con un forte comune denominatore: la città di Cantù ripudia ogni forma di associazione mafiosa. Presente alla manifestazione anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba: *"Oggi è arrivato un segnale forte dei cittadini di Cantù che hanno capito quanto fossero gravi i fatti avvenuti su questa piazza in passato e quanto sono gravi le ritrattazioni che oggi si stanno verificando durante il processo – commenta Raffaele Erba – La mafia è silente e punta al controllo del territorio infiltrandosi nella nostra quotidianità con l'arma della paura. Giusto quindi sviluppare e rafforzare i nostri anticorpi: abbiamo dimostrato che reagendo i mafiosi vengono messi in minoranza"*.

"Il Rapporto Regionale sull'infiltrazione mafiosa nel territorio lombardo non traccia un quadro positivo: Como è la seconda provincia lombarda per infiltrazioni mafiose – continua Erba – Purtroppo la malavita organizzata sta contagiando alcuni esercizi commerciali e alcune imprese ma anche settori come l'ambiente e il turismo. La tutela del credito e l'accesso al credito sono due crepe in cui si insinuano le mafie", osserva Raffaele Erba

Comune di Cantù scende in piazza contro le mafie

Iniziativa contro la criminalità organizzata una forte volontà della Regione per prevenzione e contrasto



24 MARZO 2019

Comolive.it

L'assessore alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia locale della Regione Lombardia, Riccardo De Corato, ha preso parte sabato pomeriggio 23 Marzo a Cantù (Co), all'iniziativa 'un caffè contro le mafie'. Il Comune di Cantù si è fatto promotore di una celebrazione in piazza Garibaldi in occasione della Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie istituita il 21 Marzo di ogni anno dalla Camera dei Deputati.

«La Lombardia - ha dichiarato l'assessore De Corato - ha approvato negli anni varie leggi regionali (la n.2 e la n.9 del 2011 e la n.24 del 2015), con cui l'ente ha attivato politiche per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità ed in particolare per incentivare il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata e sostenere il loro riutilizzo da parte degli enti locali e della Regione. In giunta abbiamo approvato nei mesi scorsi - ha evidenziato l'assessore alla Sicurezza - lo stanziamento di 200.000 euro per la riqualificazione e l'ammodernamento della sede dell'Arma dei Carabinieri di Cantù. Stiamo investendo somme importanti attraverso cofinanziamenti per ristrutturazioni e costruzioni di nuove caserme in ogni provincia sul territorio».

«I settori di interesse della criminalità - ha ricordato l'assessore - vanno dai più tradizionali commercio, rifiuti, ciclo del cemento e filiera ortofrutticola, ristorazione alle più recenti penetrazioni nel settore sanitario e in quello turistico, in particolare quello degli affittacamere. Inoltre la ricerca condotta per Eupolis dal team di studenti della università Statale di Milano coordinati dal professor Dalla Chiesa ha evidenziato la sempre più insidiosa presenza delle mafie straniere in Lombardia. Le aree sotto traccia sono quelle su cui è più difficile intervenire: usura, turismo appartamenti e farmacie. Nel 2017 la Lombardia, ha concluso De Corato, si è collocata al 5° posto tra le regioni con il maggior numero di beni immobili e aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Da Cantù, oggi, si è perciò alzato forte il nostro no ad ogni possibile forma di infiltrazione mafiosa nella società e nelle istituzioni lombarde».

il Canturino NEWS

POLITICA – In piazza Garibaldi istituzioni cittadini contro la criminalità organizzata

domenica, 24 marzo 2019

CANTÙ - La città si è ripresa piazza Garibaldi. Il luogo simbolo della presenza della criminalità organizzata, finito nelle intercettazioni della Dda, è stato teatro della tanto attesa e rimandata manifestazione. Un caffè contro le mafie a cui hanno partecipato cittadini, associazioni e istituzioni.



Una trentina i sindaci, accanto ai ragazzi delle realtà antimafia, le organizzazioni di settore, i sindacati, Libera e il Centro Studi Sociali contro le mafie San Francesco. Sul palco anche la vicesindaco di Cantù Alice Galbiati che ha voluto che si tenesse l'evento e ha indicato il tema della legalità come punto fermo delle amministrative ormai prossime.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Bar Sant'Agata MENU' STUDENTI **7,00 Euro**
dal 1915
DI ALVARO ROLANDO Via Dottesio 12/A - COMO

TABACCHI
Gratta Vinci!
LOTTO Super Enalotto
Vincere è un gioco.

Due supermercati alle porte della città Siamo a quota 20

Urbanistica. Partiti i lavori per la nuova Coop all'ex Sca Punto vendita di 1500 mq accanto a quello storico. Sempre in via Cecilio cantiere all'ex Mesa: in arrivo Lidl

GISELLA RONCORONI

Due nuovi supermercati alle porte di Como, più precisamente in via Cecilio che porteranno a quota venti i punti vendita nel capoluogo (a Cantù, per fare un esempio, con la metà degli abitanti, hanno già raggiunto i 16 negozi).

Cantieri in corso

Sull'area dell'ex concessionaria Sca (ad eccezione della palazzina uffici) sono già partiti i lavori per la realizzazione della nuova Coop: sono già state posate le travi portanti e una prima parte della copertura. Il progetto prevede la costruzione di una superficie di vendita di 1500 metri quadrati e fino all'apertura (il programma prevede il 2020, ma è probabile che Coop voglia essere pronta prima di Natale) continuerà a funzionare lo storico punto vendita di via Giussani. I proprietari non hanno alcun obbligo di chiuderlo e non si può nemmeno escludere che

possano decidere di affittare provvisoriamente gli spazi o attivare un secondo negozio, sempre della galassia Coop. Non è però un mistero che l'obiettivo a lungo termine di Coop è quella di arrivare alla realizzazione di un centro commerciale unendo i due punti vendita, ma le procedure sono tutt'altro che semplici. Se l'autorizzazione ottenuta da Palazzo Cernezzani ha consentito l'avvio dei lavori nell'area affacciata su via Cecilio, l'iter per arrivare a un centro commerciale è decisamente più lungo. E infatti richiesto, oltre alla parte burocratica (che comprende anche la Regione) un doppio passaggio in consiglio comunale.

Restando sempre sull'asse di via Cecilio, qualche centinaio di metri più avanti, è stata spianata l'area subito dopo via Di Vittorio e ripulita la ex Mesa, dove da anni ci sono i vecchi scheletri di condomini mai realizzati. I via libera definitivi per entrambe le aree arriveranno questa sera dalla giunta comunale, alla quale l'assessore all'Urbanistica Marco Butti sottoporrà i progetti.

Nel dettaglio a dicembre è stato decaduto il piano di intervento previsto nel 2001 sull'ex Mesa del quale restano solo alcuni scheletri (a

causa del fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto realizzare le residenze) e ad occuparsi della riqualificazione sarà l'Aler, che ha già presentato il progetto per la realizzazione dei 36 alloggi previsti in regime di edilizia convenzionata. Nello spazio attiguo partirà invece nelle prossime settimane il cantiere per la costruzione di un discount, molto probabilmente a marchio Lidl che potrebbe aprire nell'arco di pochi mesi trattandosi di strutture in gran parte prefabbricate. Contestualmente alla realizzazione del supermercato il privato dovrà realizzare anche interventi viabilistici con la costruzione di una rotonda proprio di fronte a via Di Vittorio.

L'ultima sarà Decathlon

Ultimo tassello che arriverà sulla stessa strada è Decathlon, che realizzerà il punto vendita sull'ex Como Gros. I lavori dovrebbero partire a cavallo dell'estate con l'obiettivo di arrivare all'apertura del maxi store di articoli sportivi per il febbraio del 2020. Prevista la realizzazione di una seconda rotonda, a metà di via Cecilio, per consentire l'ingresso e l'uscita dal punto vendita oltre a una serie di interventi sulla viabilità interna.



La nuova struttura della Coop su via Cecilio con la posa delle travi portanti BUTTI



Il rendering di come sarà il nuovo supermercato, sull'area della ex Sca



Sempre in via Cecilio nuovi appartamenti Aler e un discount Lidl

Questa sera in giunta l'ultimo via libera al complesso Aler e al discount

Imbianchini volontari? Vietatissimo Il tribunale caccia i papà da scuola

La storia. A Prestino ci sarebbe da passare una mano di vernice (che il Comune ha già comprato) Ma la Corte dei conti vieta la stipula delle polizze assicurative necessarie a far lavorare i genitori

ANDREA QUADRONI

Le tolle di vernice sono accatastate in un angolo. Da tre anni, i genitori attendono d'utilizzarle per le elementari di Prestino. Se prima, le mamme e i papà si cimentavano in piccoli lavori di manutenzione nelle scuole dei figli e l'amministrazione garantiva la disponibilità dei materiali, l'assicurazione per i volontari e il supporto tecnico per gli interventi e lo smaltimento dei rifiuti, oggi non si può più fare. Motivo? Alcune sentenze della corte dei Conti e nessuna iniziativa presa da palazzo Cernezzini per superare l'ostacolo.

«Come a suo tempo richiesto dal Comune - racconta **Monica Molteni** a nome dell'associazione genitori della primaria -, avevamo stilato una lista di lavoretti di manutenzione, fra cui l'imbiancatura. Nulla di strutturale o particolarmente invasivo. Il materiale, come concordato, arrivò da parte del Comune. Noi, dal canto nostro, abbiamo temporeggiato un po' poiché non riuscivamo a incassare la nostra disponibilità con le attività della scuola: tanto più che in estate c'è il centro estivo».

Soltanto le aule al piano terra

L'intervento previsto riguarderebbe l'imbiancatura delle aule didattiche al piano terra, utilizzate tutti i giorni dai ragazzi, e le porte. Al primo piano, invece, si

vorrebbe riverniciare il laboratorio d'arte.

Il condizionale è d'obbligo poiché, a distanza di tre anni, si corre il rischio di buttare il materiale: «Sarebbe davvero un peccato - continua Molteni - peraltro, da parte nostra, c'è sempre la disponibilità. I lavori sono peraltro semplici, poiché avevamo deciso di non ridipingere i soffitti. Arriveremo al massimo a due metri d'altezza, non servirebbero quindi nemmeno le scale. Basterebbero i rulli».

La Corte dei conti

Un passo indietro. Approvato il 10 marzo del 2014, il regolamento per la gestione dei contratti di sponsorizzazione, delle erogazioni liberali e delle attività di volontariato a favore del Comune dettava le linee per chi avesse voluto prestare il proprio servizio gratuito all'ente, senza essere per forza iscritto ad associazioni o gruppi. Per un anno e mezzo, si portarono avanti alcune iniziative come la sistemazione del parco Negretti, del giardino di via Anzani e la manutenzione nelle scuole.

Poi, alcune sentenze della corte dei Conti misero in discussione la legittimità dell'assunzione, da parte di un Comune, degli oneri relativi alla stipula di polizze assicurative per cittadini che intendevano prestare servizio volontario a titolo individuale. Alcune



Le latte di vernice "dimenticate" alle scuole di Prestino: le ha acquistate il Comune per i genitori

L'assessore:
«Il nostro obiettivo è quello di arrivare a una soluzione entro Pasqua»

amministrazione, mettendosi anche in rete, hanno superato l'inghippo. Non Como. Anche se, assicura l'assessore alle Politiche educative **Angela Corengia**, qualcosa si sta muovendo: «Purtroppo è una questione legata alla normativa sugli enti pubblici. Abbiamo già affrontato la questione

in giunta e l'abbiamo sottoposta all'esame del segretario generale». L'obiettivo è arrivare ad avere, per le vacanze di Pasqua, una modifica del regolamento. «Vogliamo sbloccare la vicenda - conclude Corengia - e, al contempo, definire i contorni del perimetro d'azione per il futuro».

Il quartiere operaio non realizzato Terragni-Sartoris, lezione di futuro

Il progetto

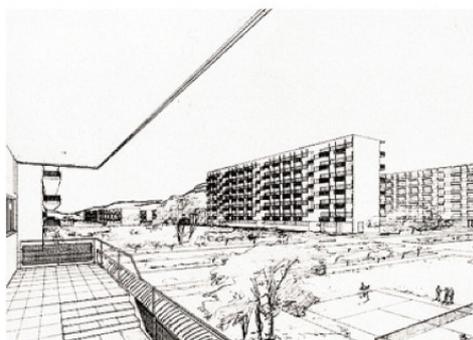
Il caso dell'intervento immaginato a Rebbio è spunto per il dibattito sull'edilizia pubblica

Era un progetto ambizioso, non realizzato a causa della mutata richiesta abitativa, eppure il nuovo quartiere operaio immaginato da Giuseppe Terragni e da Alberto Sartoris alla fine degli anni Trenta, che si sarebbe dovuto costruire nel quartiere di Rebbio, dimostra ancora una sua attualità nel coraggioso desiderio di sperimentazione tipologica e morfologica, dallo studio degli edifici a quello dell'intero insediamento.

Dai disegni non si passò mai alla realizzazione, resta però una grande lezione di

cultura progettuale alla quale Matteo e Stefano Moscatelli, entrambi architetti, dedicheranno il loro contributo al Mecì Edilizia di Lariofiere, sabato alle 10.45: "Gli interventi modello a Como. Il caso del quartiere popolare di Rebbio" all'interno della serie di riflessioni su "La casa bene comune e sociale da tutelare".

Matteo Moscatelli, architetto, porta avanti con il fratello Stefano lo studio di architettura di Cantù fondato dal nonno e proseguito dal padre. All'attività professionale, nell'ambito del progetto residenziale e dello spazio pubblico, affianca quella didattica e di ricerca al Politecnico di Milano, dove per il Polo di Mantova si occupa di politiche per la valorizzazione e tutela del patrimonio storico



Un disegno relativo al progetto di Terragni e Sartoris

a Shanghai. «Vogliamo porre l'accento sui caratteri di innovatività di quest'opera storica, che si esprime nella elaborazione di nuovi schemi tipologici e di nuove forme in-

sediative» spiega. Quelle immaginate da Terragni e Sartoris sono case basse a schiera e case a sei piani a ballatoio che richiamano alcune importanti sperimentazioni

sull'abitare di quegli anni, tra queste quelle di J.P.P. Oud e di Walter Gropius. «Il progetto del quartiere satellite è emblematico della sensibilità di Terragni verso la storia, della sua capacità di sapersi relazionare al contesto della città esistente. Come ci ha insegnato Enrico Mantero rileggere un'opera come il quartiere di Rebbio significa dar conto di una traiettoria di ricerca significativa per comprendere la complessità del suo pensiero e la ricchezza del suo lavoro». L'insegnamento che si può ancora trarre dai disegni che illustrano la proposta per il nuovo quartiere è innanzitutto metodologico.

«Oggi le condizioni in cui operiamo sono profondamente mutate. Sono diverse le problematiche, il quadro sociale, economico e culturale, e sono diverse anche le potenzialità, i materiali e le tecnologie di cui possiamo avvalerci. Quella di Terragni è comunque una preziosa lezione sulla centralità del progetto e sull'importanza della ricerca, sulla necessità di non fos-

sillizzarsi su schemi tipologici anacronistici e precostituiti in un ambito come quello residenziale che richiede invece un continuo aggiornamento degli strumenti teorici e operativi». Matteo Moscatelli ha recentemente pubblicato una monografia su alcuni casi significativi di edifici residenziali realizzati negli ultimi 15 anni in Europa dove ha cercato di evidenziare, attraverso un'analisi comparativa, quattro obiettivi fondamentali per il progetto contemporaneo: «la sostenibilità in tutte le fasi di vita dell'edificio quali costruzione, uso, demolizione e riuso. L'attrattività come mix funzionale e come flessibilità post-realizzativa, il comfort indoor e outdoor negli spazi pubblici, privati e collettivi. Infine l'appropriatezza rispetto al luogo, unico principio per arginare la deriva verso l'omologazione del gusto e la perdita di identità della città contemporanea in cui - anche in Europa, anche in Italia - stiamo sempre di più assistendo in questi anni».

M. Gis.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 MARZO 2019

Mariano Comense

«Case di riposo, basta con l'illegalità. Stiamo già ricollocando gli ospiti»

Mariano. L'assessore Conti interviene sugli arresti dei gestori della struttura "Convivendo" «Ringrazio le forze dell'ordine e i servizi sociali che sono al lavoro per aiutare le famiglie»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

«L'operazione si è svolta in maniera celere con il grande impegno dei Carabinieri del Nas, l'Ispettorato del Lavoro, la Procura e la Polizia Locale per ristabilire la legalità all'interno della comunità, nostro primario obiettivo».

Così l'assessore ai Servizi sociali, **Simone Conti** commenta l'azione di controllo che ha portato all'arresto del gestore della "Convivendo onlus" **Salvatore Valenti**, 44 anni e della convivente, **Anjela Bostan**, 35 anni, con l'accusa di sfruttamento del lavoro all'interno di quella che per molti era una casa di riposo abusiva.

L'indagine

Un finale, forse inatteso, che nasce però non dall'indagine sulla natura di "Convivendo" ma da quella per omicidio colposo aperta lo scorso novembre, in seguito alla morte di una settantenne ospite della struttura.

«Un ringraziamento particolare va al servizio vigilanza di Ats Insubria, alla Croce Bianca Mariano, alle assistenti sociali del Comune e a tutti i dipendenti e

gli operatori coinvolti nell'operazione» prosegue Conti.

Il quale aggiunge: «Il prezioso lavoro di ognuno, nella reciproca collaborazione, ha consentito di ricollocare in Rsa o al proprio domicilio i 24 ospiti presenti nelle strutture non autorizzate di via Isonzo e viale Lombardia», ossia sette appartamenti

■ «Impossibile avallare il piano di messa in regola proposto: troppe le irregolarità»

chiusi con i sigilli da venerdì.

«Ma il ruolo del Comune non termina con la chiusura dell'attività» prosegue Conti, che spiega: «Anzi, inizia, tant'è che già da ieri i dipendenti dei Servizi sociali sono rientrati in municipio per risentire tutte le famiglie degli ospiti della Convivendo, sia quelli che hanno riportato i parenti a casa per capire se hanno trovato una struttura alternativa, sia quelli che hanno i propri cari in una Rsa disponibile al

momento della chiusura dall'attività per indirizzarli in strutture a prezzi più contenuti e più vicini alla loro casa».

Il futuro

Fattore, quest'ultimo, di cui poco si è potuto tenere in conto al momento del ricollocamento in emergenza degli anziani, una volta disposto il sequestro da parte degli inquirenti.

L'obiettivo «è chiudere la partita trovando per ogni ospite la migliore soluzione, attivando il servizio sociale del comune di residenza dei singoli ospiti».

Certo, «la popolazione invecchia e si rende quindi necessario una riflessione da parte della politica su progetti di co-housing sociale rivolti agli anziani su cui la politica deve intervenire e regolamentare» conclude Conti.

Il quale difende la scelta di non ratificare il progetto presentato in corsa da gestori «perché questa operazione riconosce che non era tutto in regola all'interno, chiudendo una situazione che andava avanti da tempo e su cui pensavano aspetti poco chiari, partendo da quello dei lavoratori».



Un'ambulanza in viale Lombardia per portare via gli ospiti BARTESAGHI



I sigilli collocati sull'ingresso della "Convivendo"



Simone Conti
Assessore ai Servizi sociali

L'Università cerca sette nuovi specialisti per potenziare l'ospedale

Date : 25 marzo 2019

Sette professori in più nell'organico di medicina dell'Università dell'Insubria. La scorsa settimana, il **Senato Accademico** ha approvato la richiesta di trovare nuovi professionisti da inserire nella **compagine accademica impegnata in ospedale.**

Tra un mese, l'ateneo pubblicherà i bandi per trovare specialisti nelle seguenti specialità:

- 1) Malattie dell'apparato respiratorio
- 2) Medicina interna
- 3) Chirurgia vascolare
- 4) Diagnostica per immagini e radioterapia
- 5) Anestesiologia
- 6) Microbiologia e microbiologia clinica

I nuovi clinici entreranno nelle equipe di specialità dove ci sono stati pensionamenti o che vanno rafforzate in vista dell'**accreditamento delle scuole di specialità.**

In questi giorni, infatti, il Miur sta vagliando le informazioni che le università hanno inviato, quanto a complessità ed efficacia della propria organizzazione nelle diverse discipline, per stabilire [con quali atenei stipulare i contratti destinati ai medici in formazione.](#)

Il 31 marzo dovrebbe uscire l'elenco delle scuole ammesse perché rispettose di tutti i requisiti richiesti ma, data la complessità della materia, ci si aspetta uno slittamento dei termini.

L'Università dell'Insubria ha chiesto l'accreditamento di **31 scuole di cui 17 completamente autonome, 3 in rete con altri atenei dove l'Insubria è capofila e 11 in collaborazione con altre realtà accademiche lombarde e del Piemonte.**

Tra quelle totalmente autonome c'è anche **pediatria**, scuola che lo scorso anno è stata riammessa dal Miur e che quest'anno vanta, nella squadra, oltre al professor Agosti anche la [professoressa Nosetti](#), **pediatra specializzata soprattutto nei disturbi del sonno del neonato, apnee e Alte.**

« La decisione di bandire questi sette concorsi - commenta il **professor Giulio Carcano, preside del corso di laurea in Medicina** - è stata condivisa da tutto l'ateneo. C'è la consapevolezza del valore di un'offerta che ricade su tutta l'Insubria. Con l'arrivo di specialisti di valore indiscusso a livello nazionale garantiamo il rispetto di **tutti e tre i parametri richiesti dal Miur.** L'allargamento del polo didattico all'**Asst Lariana**, così come la pluriennale collaborazione con l'**ospedale di Busto Arsizio**, ha dato un ulteriore slancio e corrobora il livello qualitativo dell'offerta sia dal punto di vista scientifico sia da quello clinico».

Intanto si è sbloccata la questione dei [dottori in medicina che devono affrontare l'esame di abilitazione.](#) Il Miur ha stabilito che **i tirocini formativi inizieranno il 10 aprile prossimo**, data ancora utile per completare il percorso entro luglio e poter essere ammessi al concorso per le scuole di specialità.

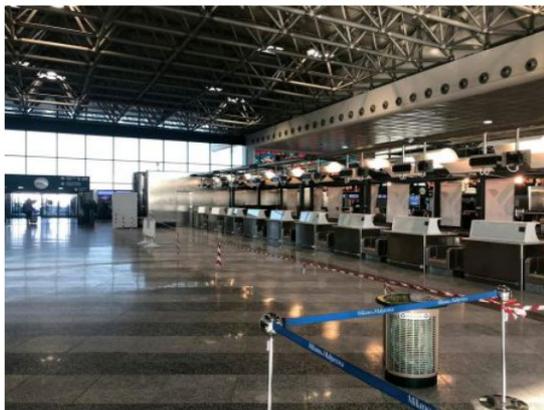
Sciopero aerei, qualche disagio a Malpensa

Date : 25 marzo 2019

Lunedì di sciopero per il trasporto aereo. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporto Aereo, oltre a piloti e assistenti di volo di Alitalia hanno infatti indetto uno sciopero di 4 ore tra le 10 e le 14. Il personale di Air Italy protesterà invece per 24 ore ma la compagnia ha garantito una fascia oraria dalle 7 alle 10, e un'altra dalle 18 alle 21.

Qualche disagio si sta registrando a Malpensa, dove però i voli annullati non sono molti.

"Alla base dello sciopero c'è la situazione Alitalia, il cui esito non è affatto scontato -si legge in una nota dei sindacati- con circa 1500 addetti ancora in Cigs e la mancanza di un riscontro su alcune criticità gestionali e altre legate al costo del lavoro. Inoltre denunciemo la mancanza di certezze e di risorse adeguate al Fondo di solidarietà del settore che ha permesso di gestire le crisi passate e che deve servire per accompagnare quelle in atto, causate dalla mancanza di regole che sta determinando crisi aziendali in tutti i comparti, mettendone a rischio l'occupazione"



Due immagini dei nuovi check-in di Malpensa che entreranno in funzione per fare fronte all'aumento dei passeggeri



L'estate sarà caldissima Pronti i nuovi check-in

*Previsto un aumento del 40 per cento dei passeggeri
L'aeroporto si prepara alla lunga chiusura di Linate*

MALPENSA - Malpensa è un cantiere: tutti al lavoro per adeguare le strutture in modo tale che possano reggere all'urto del boom che ci sarà quest'estate, con il trasferimento in massa dei voli da Linate.

occhi puntati soprattutto sul Terminal 1, che accoglierà la gran parte dei movimenti aerei del City airport Sea. Nei giorni scorsi sono stati completati i lavori per i nuovi banchi check-in dell'area 4, vicino allo Sky Lounge, un'opera che va «A completamento di un'isola esistente che era rimasta a metà», come spiegano gli appassionati dell'associazione Aeroporti Lombardi, facendo riferimento al fatto che la «stecca» dei banchi esattamente di fronte a quella appena realizzata era già attiva. Un vuoto che si riempie al piano partenze, per dotare di nuove strutture il Terminal, in previsione dell'incremento di passeggeri dell'ordine del 40% nei mesi di chiusura di Linate.

Sea ha previsto un investimento di circa 15 milioni di euro (in aggiunta ai 70 per il recupero di Linate) per adeguare le strutture esistenti a Malpensa in modo tale da non arrivare impreparati nel periodo del tra-

SECONDA EDIZIONE

Festival dei fumetti a Volandia Gli appassionati accorrono

MALPENSA - Grande successo per la seconda edizione del festival del fumetto, del gioco e del cosplay, che tra sabato e ieri ha offerto un motivo in più per visitare il parco e museo del Volo a due passi da Malpensa, già di per sé ricco di attrazioni. Tantissimi gli appassionati che si sono presentati per le più svariate attività, laboratori, panel di discussione e contest della intensa due giorni dedicata al mondo del "comics". Impreziosita dalla presenza di diversi fumettisti di riconosciuta fama che hanno percorso la "Artists' Alley", tra cui Tanino Liberatore, "il Michelangelo del fumetto", che è stato anche l'ideatore della locandina del festival. Ieri pomeriggio è stato particolarmente partecipato anche il Volandia Cosplay Contest, che ha riempito il complesso delle ex Officine Caproni di tanti personaggi con i più bizzarri e originali travestimenti. Ad aggiudicarsi il primo premio assoluto del concorso per cosplayer è stata una donna, Oriana, alias Ruby Rose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viabilità esterna e dei parcheggi: Sea infatti intende mettere in atto «una nuova configurazione dei flussi e delle aree di sosta per i passeggeri, con una nuova area centrale per la sosta breve ampliata, e per le diverse categorie di operatori, vale a dire autobus, taxi, ncc e autonoleggi».

Un intervento di revisione generale dettato dalla necessità di regolamentare meglio il traffico e ottimizzare i flussi delle varie tipologie di veicoli che si incrociano: è prevista anche la realizzazione di una rotonda per una più efficace distribuzione dei flussi veicolari. Basterà questo attivismo sul fronte delle infrastrutture per evitare il caos e i disagi quest'estate? È quello che auspicano i sindaci del territorio, che temono soprattutto il contraccolpo all'esterno dello scalo, a livello di viabilità e parcheggi. Anche perché i passeggeri trasferiti da Linate si aggiungeranno a quelli che Malpensa da sola continua a guadagnare: anche nei primi due mesi del 2019 la crescita dello scalo si è confermata a doppia cifra. A fine anno si potrebbe toccare il muro dei 30 milioni di transiti.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sloco, dal 27 luglio al 26 ottobre. Tra le altre opere in previsione nuovi gate, nuove apparecchiature per il controllo sicurezza e sistemi operativi più performanti per reggere l'urto di uno scalo che peraltro, a livello di numero di movimenti aerei, sarebbe già dotato di capacità sufficienti visto che, al di là dell'incremento del numero di

passeggeri, i movimenti si sono notevolmente ridotti rispetto all'epoca in cui era hub Alitalia. Proseguono nel frattempo anche i lavori al Terminal 2, che sarà meno sotto pressione rispetto a quello principale nei tre mesi di chiusura di Linate, visto che easyJet sul city airport non fa grandi numeri. In corso le opere di sistemazione della

Famiglie a spasso nei giardini del Duca

VARESE -La primavera è iniziata bene nella città giardino. Merito del cielo azzurro e del clima mite, ma anche del suggestivo pacchetto di iniziative che il Comune ha messo a punto sotto il nome di "Domeniche di primavera tra parchi e musei". Eventi a misura di famiglie e bambini, che ieri hanno potuto così partecipare a "Duchi e principesse a spasso per Varese". Un'idea «per dare il benvenuto alla bella stagione, offrendo gratuitamente alle famiglie una serie di attività divertenti e altamente educative, tra natura, arte e gioco», ha commentato l'assessore ai servizi edu-

cativi, Rossella Dimaggio, premiata dalla grande affluenza registrata. Sono stati in molti, infatti, a non voler mancare all'appuntamento promosso ai Giardini Estensi (foto Blitz) dove, a essere protagonisti, sono stati i bambini che, grazie alla proposta di aneddoti curiosi, antichi scritti, immagini e giochi di ruolo, hanno fatto conoscenza con la storia del duca di Modena, cui si deve la costruzione del Palazzo Estense. La giornata ha così tagliato il nastro del caleidoscopio di iniziative che proseguiranno nelle domeniche successive, prevedendo di accogliere e accompa-

gnare, il 7 e 14 aprile, i bambini delle scuole dell'infanzia alla scoperta di alcune specie arboree dei Giardini Estensi, mentre per gli alunni delle primarie ogni domenica è prevista un'attività diversa, fino al 21 aprile. Per il 31 marzo l'appuntamento è al Castello di Masnago, che farà da sfondo ad una lettura animata, liberamente tratta dal romanzo di Italo Calvino "Il barone rampante", e consentirà ai piccoli protagonisti di immedesimarsi nella vicenda narrata e nei luoghi descritti.

Mo. To.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso rifugio anche di donne maltrattate

«Se torno a casa mi massacra» Donna si rifugia in ospedale

Caso segnalato alla Procura, attivata la "rete" anti violenza

VARESE - A volte anche il Pronto soccorso può diventare "casa". A volte anche trascorrere due giorni in ospedale può essere meglio che tornare nella propria abitazione, dove si rischia di prendere un sacco di botte. È quanto è capitato a una donna di 54 anni che risiede sulle rive di uno dei nostri laghi e che è arrivata in ospedale, sabato mattina, gonfia di pugni e sberle. Anche ieri, la signora era "ospitata" al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo e probabilmente oggi verrà indirizzata in una struttura protetta per l'accoglienza delle donne maltrattate. La vicenda è infatti una delle tante che si ripete e che ha per protagonisti mogli malmenate da mariti violenti, donne umiliate dal compagno aggressivo e iroso. Una vicenda uguale a tante altre, a dimostrazione che la violenza si consuma spesso tra le mura domestiche ed è un fenomeno che coinvolge anche il nostro territorio. I medici che hanno visitato la donna, hanno deciso di trattenerla per le «percosse reiterate» e per proteggerla. La signora

non ha un altro posto nel quale andare e il luogo più sicuro è dunque l'ospedale, fino a quando - questione di ore, la vicenda è avvenuta nel fine settimana - non si troverà un alloggio dove portarla, lontana dal marito violento, e dove provare a fare tornare il sorriso a quella donna ferita nel corpo e nell'anima. In poco tempo, sono infatti saliti a cinque gli accessi al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, sempre per problemi collegati ai maltrattamenti subiti. Dall'ospedale è stata attivata la "rete" di sostegno, è partita la segnalazione alla Procura della Repubblica. Il territorio varesino è infatti uno dei primi in Italia ad avere un protocollo per aiutare, sotto ogni profilo, le donne e le persone fragili maltrattate. Il patto siglato tra Procura e forze dell'Ordine e istituzioni, prevede una modalità operativa ben precisa che medici e infermieri devono mettere in atto nel momento in cui una donna abusata arriva al Pronto soccorso. Può infatti essere accolta in uno spazio protetto e ascoltata sia dai medici

sia dagli psicologi (dell'associazione Amico Fragile, che all'interno dell'ospedale ha attivato il centro anti violenza Dico Donna). Sul territorio la "rete" che segue e protegge le donne è molto articolata e si basa su quattro centri. Applicare un protocollo e dare una allerta immediata al Pronto soccorso, permette di garantire un percorso protetto a chi si trova in condizioni di fragilità fisica e psicologica, ancora di più se vi sono dei figli da proteggere. La storia di Anna, la chiameremo così, rappresenta un caso estremo, quello di non poter tornare a casa per evitare altri rischi per la propria incolumità, ma nemmeno così raro. Lo ha ricordato anche la Questura di Varese in occasione della recente festa della donna, quando il camper della Polizia di Stato è stato il punto dove incontrare i cittadini e sottolineare che per una donna vittima di violenza, il passo più difficile da compiere è quello di denunciare.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Primavera" del Fai Tutti in fila per ammirare la città delle due torri

MONUMENTI APERTI Folla a Velate e in piazza Monte Grappa

VARESE - Regina indiscussa delle giornate Fai di Primavera è stata anche ieri, a Varese, la Torre civica di piazza Monte Grappa. E non tanto per il numero di visitatori che, per ragioni di sicurezza, sono stati "contingentati" a complessivi 640 nelle due giornate del fine settimana, quanto per le lunghe code che si sono comunque create, segno inequivocabile del desiderio di visitare questo iconico elemento della città, interdetto al pubblico da oltre settant'anni. Già perché, come spiega Giulia Pozzi, capogruppo del Fai Giovani di Varese, «la torre, il cui arengario doveva servire per i discorsi del podestà e del duce, di fatto non è mai stata aperta, in quanto alla data prevista per l'inaugurazione, il 28 ottobre del 1938, la costruzione non era ancora terminata, di conseguenza con la caduta del fascismo negli anni successivi, non è mai stata utilizzata». Logica quindi la curiosità che ha motivato chi anche ieri, già alle otto del mattino, si è messo in coda per guadagnarsi la salita, lungo i 297 gradini che portano all'altezza di 54



metri, dalla quale è possibile ammirare un panorama a 360 gradi della città. Primi in assoluto sono stati Matteo Bollini ed Elisabetta Molinaro, in arrivo rispettivamente da Binago e Induno Olona perché, hanno commentato, «si tratta di un'occasione unica, anche se ci auguriamo una riapertura al pubblico non solo riservata a queste giornate, perché significherebbe aggiungere un ulteriore

tassello di attrattività alla promozione turistica del nostro territorio». Accesso domenicale consentito solo ai possessori di tessera Fai, ma questo non ha scoraggiato i molti che hanno deciso di iscriversi seduta stante, per non perdere l'occasione che ha concesso la salita a gruppi di dieci persone con partenza ogni quarto d'ora e accompagnamento dei venticinque volontari Fai, a turnazione, at-

tivi come guide e preposti al controllo file, col supporto degli operatori della Protezione Civile. Ma, a parte le tradizionali visite a Villa Panza, Villa della Porta Bozzolo, Monastero di Torba, le giornate delle "porte aperte" promosse dal Fondo Ambiente Italiano hanno regalato altre preziosità ai visitatori, tra cui la possibilità di visitare la sala Campiotti nella sede della Camera di commercio, salone d'onore i cui affreschi del Montanari sono stati a suo tempo da lui stesso "ritoccati" per eliminare riferimenti e date relative all'epoca fascista, e dove ieri erano esposti anche alcuni pannelli dell'architetto Morandini, l'ex Ospedale psichiatrico di via Rossi, celebre in tutto il mondo per la sua conformazione a "cittadella" con annesso giardino e cappella, la torre di Velate che di caratteristico conserva anche la storica pensilina del tram, e il Borgo di Mustonate, dove è andata in scena una domenica all'inglese, che ha permesso ai visitatori di girare tra cavalli, carrozze e scuderie.

Monica Toso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTE LE METE DI VARESINI E TURISTI

Nel Medio Evo in riva al Verbano

VARESE - Le sculture lignee di Tavernari a Barasso, i bolidi rossi a Caronno Pertusella, il parco fiorito di Villa Della Porta Bozzolo con il suo scenografico tappeto di narcisi - novità di quest'anno - a Casalzuigno: da nord a sud della provincia, i ventuno luoghi aperti nel fine settimana per le Giornate Fai di Primavera hanno fatto registrare il tutto esaurito. Molti i varesini, ma moltissimi i milanesi, tradizionalmente affezionati alla provincia dei laghi. Il Varesotto si conferma terra da scoprire o riscoprire con i suoi mille piccoli tesori. Due, in particolare, le mete predilette tra sabato pomeriggio e l'intera giornata di ieri. Maccagno con la centrale Enel di Roncovalgrande che dagli anni Sessanta pompa l'acqua dal Lago Maggiore al bacino montano della Forcora per poi sfruttarne la ricaduta e produrre energia durante le ore diurne: un tuffo nella tecnologia dentro il cuore pulsante della montagna. E poi un altro cuore, quello del centro storico di Maccagno Inferiore, ricco di storia e di sorprese con la chiesa parrocchiale, il santuario mariano e, soprattutto, le antiche viuzze medievali che ancora conservano tracce dell'insediamento militare e del castello, con tanto di zecca e di prigioni, segni del privilegio di battere moneta e di amministrare la giustizia. Il resto l'hanno fatto un sole tutto primave-

rile e una vista mozzafiato sul Verbano. Si sono proposti quali cicconi, oltre ai volontari della delegazione Valcuvia del Fondo Ambiente Italiano, i preparatissimi alunni della locale scuola media. Nel centro sud della provincia ha offerto il meglio di sé Venegono Inferiore con tre chiese (san Michele, santa Caterina e santa Maria alla Fontana) e la mole imponente seminario arcivescovile (con il museo di storia naturale) da cui sono passati personaggi illustri della Chiesa del Novecento e Venegono Superiore con Villa Caproni, autentico gioiello di architettura e parte di quella "civiltà di villa" che già a cominciare dal Cinquecento, ma poi in particolare fra Sette e Ottocento ha caratterizzato il territorio intorno a Varese. Visitatori estasiati davanti a un insediamento abitativo che il conte Gianni Caproni, pioniere dell'aeronautica, ingrandì partendo proprio dall'originario nucleo cinquecentesco, valorizzandolo con un parco e dove il tempo sembra essersi fermato, a cominciare dalla palestra dove gli attrezzi giunco sono ancora quelli di un secolo fa. In mattinata ha dato il benvenuto il corpo musicale Ponchielli. A fare da guida, in questo caso, gli studenti del liceo scientifico Tosi di Busto Arsizio.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei banchi del Mercato dei mercati (foto Blitz)

Latte d'asina, caprini e sciroppo di lumaca

MERCATO DEI MERCATI Cibo "nostrano" e non solo: debutto positivo per l'evento di Slow Food

VARESE - Il latte d'asina prodotto a Germignaga e trasformato in prodotti cosmetici a Laveno Mombello. Le lumache di Bizzozero dispensatrici di salute con lo sciroppo per la tosse, la cui concentrazione di bava supera di gran lunga quella normalmente in commercio. È ancora il formaggio di capra "prodotto" all'ottanta per cento dall'azienda casearia e per il restante venti per cento da chi lo mangia, visto che, una volta aperto, cambia sapore a seconda del tempo in cui permane in frigorifero. «Già, perché il cibo e la biodiversità sono democrazia - spiega Fabio Ponti, l'organizzatore del Mercato dei mercati in piazza Repubblica - e le persone, quando si nutrono, devono pensare e decidere il tipo di approccio da avere in tema di alimentazione». Cosa hanno in comune carne, formaggio, miele, verdure e i generi alimentari degli oltre trenta espositori che ieri hanno trasformato la piazza in

un mercato contadino a cielo aperto? Sicuramente il fatto di essere prodotti a chilometri zero o quasi e di aderire alla politica di cibo buono, giusto, pulito e sano promossa da Slow Food. Non folle oceaniche per la manifestazione, ma sicuramente molto interesse e curiosità da parte dei varesini che hanno la piazza per il proprio passeggio domenicale, alla scoperta dei frutti della terra particolari, presentati direttamente "da produttore a consumatore" a prezzi corretti e con la garanzia di metodi di produzione sostenibili per l'ambiente, preservando la cultura alimentare delle comunità locali e contribuendo alla difesa della biodiversità. Un'intera giornata dedicata al tema, con laboratori per bambini e famiglie, pranzo con specialità gourmet e il laboratorio Sopra la panca, dove la filiera del formaggio di capra è diventata il contenitore per dare un'analisi sensoriale e di degustazione. Si è

anche svolta la prima riunione del tavolo della Food Policy, che ha messo a sedere istituzioni come il Comune, associazioni di categoria quali Fipe Varese e diverse sodalizi del terzo settore, da Caritas a Legambiente. Perché il cibo sostenibile riguarda tanti aspetti della vita di ciascuno e proprio l'economia locale può fare da appriata per cambiamenti globali: «Perché, oggi abbiamo approcciato alcune idee che potrebbero prendere piede, come il codificare l'utilizzo di prodotti locali da parte dei ristoratori» ha spiegato Claudio Moroni, fiduciario Slow Food della provincia di Varese, mentre «come Amministrazione ha aggiunto l'assessore all'ambiente Dino De Simone - stiamo per lanciare il Varese Plastic Free, un progetto che ha l'ambizione di eliminare l'utilizzo della plastica dai negozi».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA